

Franceschini. Sono cose già dette da altri...

Presidente. Appunto per questo, è inutile ripeterle. (*ilarità*).

Franceschini. Voleva semplicemente fare una osservazione, intorno ad una proposta che si era fatta ieri, ma se l'onorevole presidente crede che non si possa tornare sopra argomenti che hanno già formato oggetto della discussione generale, io mi atterrò alle sue prescrizioni e non aggiungerò altro.

Presidente. Onorevole Franceschini, se intende esporre considerazioni in risposta a ciò che ha detto il ministro, Ella ha diritto di parlare, perchè la discussione generale non è chiusa.

Franceschini. Per l'appunto. Dicevo che l'onorevole Napodano raccomandava al ministro, di provvedere, al più presto ad una nuova tariffa per gli onorari degli avvocati e procuratori.

Mi permetto di aggiungere che è giusto quanto egli reclamava; ma, come osservava molto saggiamente l'onorevole Zanardelli, nel suo bellissimo libro *L'Avvocatura*, non deve esser questo lo scopo principale della riforma sulla professione degli avvocati.

Io mi permetto, piuttosto, di rivolgere all'onorevole ministro la preghiera che, se crede giusto ritornare nuovamente sulla legge che regola le professioni degli avvocati e dei procuratori, la modifichi nel senso di renderla più conforme al decoro di queste nobilissime professioni.

Io credo che non sia opportuno che le due professioni possano simultaneamente esercitarsi; e che quindi debba ritornarsi nuovamente su quella legge, onde la professione dell'avvocato possa riacquistare quel lustro, quel decoro cui veramente ha diritto.

Altro non aggiungo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magnati.

Magnati. Vedo chiaramente, o signori, che una discussione puramente amministrativa sarebbe fuori di posto, dopo gli altissimi argomenti che si sono svolti in occasione del bilancio di grazia e giustizia.

Però io non posso a meno di rispondere qualche parola all'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale veramente ha creduto di accontentarmi con molto poco. Egli ha detto: io farò delle economie, ma non è entrato in nessun particolare.

Egli ha soggiunto: io non permetterò mai che non si reintegri il Fondo del culto. Ora io gli faccio considerare che il Fondo del culto venne depauperato, non solo di 40 milioni, ma del quarto di tutto ciò che si è realizzato in ren-

data pubblica, poichè si è abbandonato ai debitori delle affrancazioni il 25 per cento. Il Fondo del culto si trova depauperato di 68 milioni, i quali non esistono, sebbene si trovino nell'inventario.

Ora io credo che la via più pratica sarebbe quella di utilizzare quello che ancor rimane.

L'onorevole ministro ha concluso col dire che egli non darà mai al Ministero d'agricoltura cosa che appartenga al Fondo del culto.

L'articolo 35 della legge parla di avanzo; quest'avanzo per tre quarti appartiene allo Stato, per un quarto al Fondo del culto.

Ora, su questi tre quarti d'avanzo io, sin dal novembre, discutendosi il bilancio d'agricoltura e commercio, proponeva che qualche sussidio si desse alle scuole pratiche d'agricoltura, e allora mi si rispose benevolmente, se non in modo del tutto deciso, e mi si contentò con una promessa che poi non si è mantenuta.

La promessa certamente non era fatta a me deputato ultimo venuto, che non ha alcun titolo alla vostra considerazione, ma venne fatta alla Camera, e fu fatta dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Nel bilancio del Fondo pel culto, sono stanziati 379,000 lire per assegni alla pubblica istruzione e beneficenza. Inoltre il bilancio medesimo è gravato di altre 750,000 lire pel clero di Sardegna, in corrispettivo delle decime abolite, carico, questo, che, secondo una legge del 1852 o 1853 doveva gravare sul bilancio del Tesoro.

Prego perciò l'onorevole ministro di meglio esaminare la questione, e prendere qualche provvedimento a favore del bilancio del Fondo del culto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Io sono lieto, anzi lietissimo, del discorso dell'onorevole guardasigilli.

È la prima volta, dopo tre anni, che io odo dal banco dei ministri sostenere con accento convinto la giustizia di quella richiesta che, per tre anni consecutivi, ho avuto l'onore di fare innanzi alla Camera; di estendere, cioè, ai funzionari dell'ordine giudiziario quello che non è un beneficio, ma un diritto assicurato dalle leggi dello Stato a tutti i funzionari del regno.

Finora mi si era detto che trattavasi di argomento spinoso, pel quale richiedevasi un lungo studio. E quindi, ripeto, sono stato lieto di udire l'onorevole guardasigilli fare la dimostrazione della giustizia di questo principio, nel modo che migliore non si sarebbe potuto.